

Violate le norme Ue sulle acque reflue

Scritto da Fabrizio Cucchi

Lunedì 10 Maggio 2010 13:38 -

L'Aduc (Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori) ha denunciato, tramite il proprio segretario, P.Mastrantoni:"In questi giorni di crisi dell'euro e' passata praticamente inosservata la notizia che la Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia dell'Ue per violazione della direttiva del 1991 (19 anni fa!!!) sul trattamento delle acque reflue (inquinata) urbane, in base alla quale il nostro Paese avrebbe dovuto predisporre entro il 31 dicembre 2000 sistemi adeguati per il convogliamento e il trattamento delle acque nei centri urbani con oltre 15mila abitanti". Lo riporta l'agenzia di stampa "Asca", che riporta anche il seguito delle sue dichiarazioni:" "Poiche' dalle informazioni disponibili risultava che un numero elevato di citta' e centri urbani non era in regola con la normativa, nel 2004 l'Italia ha ricevuto una prima lettera di diffida. Una seconda e ultima lettera e' stata spedita all'Italia nel febbraio 2009. Da una successiva valutazione e' risultato che circa 178 citta' e centri urbani italiani (tra cui Reggio Calabria, Lamezia Terme, Caserta, Capri, Ischia, Messina, Palermo, San Remo, Albenga e Vicenza) non si erano ancora conformati alla direttiva. Le acque reflue non trattate possono essere contaminate da batteri e virus dannosi e rappresentano pertanto un rischio per la sanita' pubblica. Inoltre, esse contengono nutrienti come l'azoto e il fosforo che possono danneggiare le acque dolci e l'ambiente marino favorendo la crescita eccessiva di alghe che soffocano le altre forme di vita (eutrofizzazione)". Fabrizio Cucchi, DEApres

L'Aduc (Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori) ha denunciato, tramite il proprio segretario, P.Mastrantoni:"In questi giorni di crisi dell'euro e' passata praticamente inosservata la notizia che la Commissione europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di giustizia dell'Ue per violazione della direttiva del 1991 (19 anni fa!!!) sul trattamento delle acque reflue (inquinata) urbane, in base alla quale il nostro Paese avrebbe dovuto predisporre entro il 31 dicembre 2000 sistemi adeguati per il convogliamento e il trattamento delle acque nei centri urbani con oltre 15mila abitanti". Lo riporta l'agenzia di stampa "Asca", che riporta anche il seguito delle sue dichiarazioni:" "Poiche' dalle informazioni disponibili risultava che un numero elevato di citta' e centri urbani non era in regola con la normativa, nel 2004 l'Italia ha ricevuto una prima lettera di diffida. Una seconda e ultima lettera e' stata spedita all'Italia nel febbraio 2009. Da una successiva valutazione e' risultato che circa 178 citta' e centri urbani italiani (tra cui Reggio Calabria, Lamezia Terme, Caserta, Capri, Ischia, Messina, Palermo, San Remo, Albenga e Vicenza) non si erano ancora conformati alla direttiva. Le acque reflue non trattate possono essere contaminate da batteri e virus dannosi e rappresentano pertanto un rischio per la sanita' pubblica. Inoltre, esse contengono nutrienti come l'azoto e il fosforo che possono danneggiare le acque dolci e l'ambiente marino favorendo la crescita eccessiva di alghe che soffocano le altre forme di vita (eutrofizzazione)".

Fabrizio Cucchi, DEApres